

LE MANI, LA NOSTRA PRIMA RISORSA

“L'uomo non è dotato di una saggezza maggiore di quella degli altri esseri, per molti numeri egli è superato da molti e anche da quelli che sono irrilevanti per la loro esigua corporeità: ma l'uomo è incorso in una sorte migliore avendo avuto il dono della mano.” Queste righe scritte già nel 1590 dal frate filosofo, finito sul rogo come eretico, Giordano Bruno (“De monade, numero et figura”), ci portano a riflettere e a capire che le mani possono essere quelle che ci faranno superare con cambiamenti positivi questo periodo di crisi economica. Un’onda lunga che, come al solito, parte dagli Stati Uniti e indica in modo inequivocabile che per creare lavoro bisogna ritornare alle attività manuali che abbiano alla base una buona preparazione tecnica e l’utilizzo delle nuove tecnologie.

L’Alto Adige, pur subendo la crisi economica, risulta tutt’oggi una tra le regioni al vertice della classifica per quanto riguarda il minor tasso di disoccupazione giovanile (solo il 4,1 %), non solo in Italia, ma anche a livello europeo. Verrebbe da pensare che questo dato possa essere collegato a due fatti: in Alto Adige, unica regione in Italia, le applicazioni tecniche sono ancora materia di insegnamento nelle scuole e ben 522 sono le attività artigianali elencate nel bollettino della camera di commercio della provincia di Bolzano: vanno dall’allestitore di palcoscenico, al sarto, al tornitore di legno, al ricamatore in cuoio al gessatore, al cuoco, al parrucchiere per cani, etc... Forse che in questa regione l’applicazione della nuova ricetta abbia già dato i frutti?

Nel nostro Paese, per intraprendere questo percorso introducendo nuovi-vecchi lavori che prevedano la manualità, bisogna superare due handicap. Quello formativo, che considera gli istituti tecnici un passo indietro nella crescita sociale, e quello culturale che ha creato un clima di ostilità nei confronti del lavoro manuale tale, da renderlo appannaggio solo degli immigrati. Basti pensare che in tre anni di piena recessione, dal 2007 al 2010, gli immigrati hanno conquistato in Italia 500.000 posti di lavoro tra le occupazioni che noi Italiani abbiamo abbandonato per rincorrere il sogno impossibile in settori senza sbocchi. Credo che riscoprire e rinventare questi mestieri, dando loro la dignità che hanno sempre meritato, adesso possa essere davvero importante. Per quel che ci riguarda continueremo a fare la nostra parte, convinti più che mai della bontà e dell’utilità di saper progettare e realizzare utilizzando le mani.



Sarto in orario ...una moderna sartoria artigianale nel centro di Londra dotata di tabellone orario delle consegne!



Il direttore Nicla de Carolis